

Caro Renzi

perché ti amo, perché ti odio

Dopo l'analisi di Massimo Recalcati molti lettori di Repubblica hanno chiesto di intervenire sul tema. Ecco alcuni stralci delle loro lettere



L'INTERVENTO

Su Repubblica del 16 luglio Massimo Recalcati, che coordina la scuola di formazione del Pd, ha analizzato il tema dell'odio a sinistra per l'ex premier

Dalle motivazioni fondate sull'emotività - l'antipatia, la supponenza - a quelle politiche: la cancellazione dell'articolo 18, lo scarso impegno per i precari, la perdita di un'identità di sinistra. Dopo l'analisi di Massimo Recalcati "L'odio per Renzi", pubblicato lunedì, sono stati tanti i lettori di Repubblica che hanno proposto un intervento. Elettori di centrosinistra che mettono nero su bianco le ragioni del loro distacco o, al contrario, della loro attrazione per il segretario del Pd. "Caro Matteo, ti scrivo". Per esporre all'ex premier le ragioni del sostegno o dell'abbandono.

DIRIPRODUZIONE RISERVATA

L'ho votato ma ora è antipatico

Andrea Marzi
Pesaro

Ho letto con interesse l'intervento di Massimo Recalcati sull'odio per Renzi. Mi sono chiesto quanto mi potessi rivedere nell'odiato di Renzi.

Votai il primo Renzi con entusiasmo e tante aspettative alle primarie che decretarono un clamoroso risultato. In quello che è successo dopo ho visto altri aspetti non citati da Recalcati. Se dobbiamo rimanere alla categoria dei sentimenti direi che il Renzi che ho visto in questi anni, più che odiabile l'ho trovato antipatico. Sembra sempre dare l'impressione che sia più importante l'atto compulsivo del comunicare che il contenuto (emotivo, etico, quindi politico) delle sue comunicazioni. Questo gli dona un'aura da imbonitore che nulla ha a che fare con il profilo di statista.

Ecco perché critico la sua azione politica

Dante Di Carlo
Desenzano sul Garda

Dell'articolo del professor Recal-

cati non riesco a condividere l'affermazione secondo cui quelli che sono contro la politica di Renzi si comportano così perché lo odiano. La stragrande maggioranza di chi si oppone a Renzi lo fa perché valuta obiettivamente i contenuti della sua azione di governo e di segretario del Pd. Lo fa perché non ha condiviso le sue "politiche": non ha condiviso l'eliminazione dell'Imu per tutti i proprietari di casa, l'eliminazione dell'articolo 18 e una riforma del lavoro fotocopia di quella di Sacconi, una riforma della scuola contro la quale un paio di mesi fa anche l'Associazione Nazionale dei Presidi è andata a manifestare a viale Trastevere, a Roma, sotto la sede del ministero dell'Istruzione.

Il suo errore è aver cancellato la sinistra

Alexia Giustini
Roma

Sono un'elettrice di sinistra, che, pur non avendo mai votato Pd, ha fortemente creduto nell'Ulivo e nell'Unione a guida Prodi. Sento sostenere che il motivo dell'odio verso Renzi sia da imputare agli ex Ds e ai partiti o cartelli alla sinistra del Pd, che non avrebbero mai accettato il segretario del dem perché proveniente da una cultura ispirata al cattolicesi-

mo. Forse è vero il contrario: è stato proprio Renzi a non accettare la componente di sinistra nel suo partito.

Lo detestano perché ha rotto equilibri

Carlo Figlioli
San Miniato

Per la sinistra italiana i nemici non sono i leghisti, non sono i grillini, non sono i razzisti e i fascisti, il vero nemico mortale per loro è Renzi. Molti si domandano da dove nasce questo odio viscerale. Anche sbagliando molte cose dovute alla sua fretta e forse supponenza, ha rotto gli equilibri e lo status quo di una sinistra che ancora non si è resa conto di essere diventata come l'ultimo giapponese che non era stato informato che la guerra era finita. Renzi ha interrotto la staticità di un partito abituato da anni solo a fare opposizione.

Dovrebbe fondare un suo partito

Giovanni Polizzi

Appartengo alla folta compagnia di coloro che criticano da sinistra le politiche decise da Renzi nel corso di questi ultimi anni. Non mi riconosco però nell'analisi

di Recalcati, secondo cui questa opposizione nascerebbe dal fatto che imputiamo a Renzi la colpa di "aver messo la sinistra di fronte al suo cadavere". Ho trovato questa espressione, oltre che sgradevole, piuttosto esagerata. Credo che l'identità di sinistra sia ancora molto viva in Italia anche se alle prese con il difficile compito di ridefinirsi nelle mutate condizioni del nostro tempo. D'altra parte nessuna identità cresce condannando se stessa piuttosto che i propri errori. Da uno psicanalista raffinato come Recalcati, mi aspetterei piuttosto un altro esercizio interpretativo, volto a farci capire perché una personalità politica come Renzi, che considera tutto ciò che profuma di sinistra come qualcosa da estirpare, si ostini a voler dirigere il principale partito della sinistra italiana invece di fondare un partito a lui più congeniale, come sarebbe giusto ed anche mentalmente più salutare.

Tornare con umiltà dall'io al noi

Giuseppe Tagliaferro

Renzi è partito dal noi per arrivare all'io perseverando in un impeno narcisistico, nonostante avesse dichiarato di aver capito di aver sbagliato a personalizzare la battaglia per il referendum.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Non è tempo per pensare che il potere possa continuare ad essere impositivo. O diventa un potere creativo o non ha futuro e chi

ha più saggezza faccia il primo passo, a dimostrazione che la forza della umiltà vince sull'arroganza: chi è forte sa che l'umiltà

è forza.

Su Repubblica del 18 luglio

sono stati pubblicati gli interventi firmati dallo storico Guido Crainz dal filosofo Roberto Esposito e dallo storico dell'arte Tomaso Montanari

